

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici UNUM OMNES

Assemblea Generale

Roma, 17 settembre 2012

EUCARISTIA

Saluto e introduzione

A nome del Pontificio Consiglio per i Laici porgo un cordiale saluto a tutti voi, cari Amici - membri della Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici *Unum Omnes*, convenuti a Roma da varie parti del mondo per la vostra Assemblea Generale. Ringrazio il vostro Presidente, il Signor Niall M. Kennedy, per l'invito a presiedere questa celebrazione eucaristica che conclude la prima giornata di lavoro di questa Assemblea.

Come ci ricorda San Paolo nella prima lettura - che ascolteremo fra poco - ogni Eucaristia ci trasferisce spiritualmente nel cenacolo di Gerusalemme, allorquando Gesù, prima di entrare nella sua passione redentrice, ha istituito il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue - Sacramento della sua Pasqua. Il Concilio Vaticano II ci insegna che l'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana - quindi della vita di ciascuno di noi, essa fa crescere la nostra fede e il nostro slancio missionario nel mondo.

Prepariamoci, dunque, all'incontro con il Signore che viene, mediante un atto di sincero pentimento per i nostri peccati e diciamo insieme: *Confesso a Dio onnipotente...*

Omelia

« Signore, accresci in noi la fede...» (Cfr Lc 17,6)

1. La Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici *Unum Omnes* vive in questi giorni a Roma un appuntamento di grande importanza. Ogni Assemblea Generale è un momento privilegiato per fare un bilancio del cammino percorso dalla Federazione negli ultimi anni a servizio della missione della Chiesa. E' anche un'occasione di rendimento di grazie al Signore per tutti i buoni frutti generati nella vita degli uomini cattolici di numerosi paesi del mondo, grazie al vostro impegno. E' ancora un momento in cui la Federazione è chiamata a guardare con fiducia il futuro, per elaborare nuovi progetti, per affrontare con rinnovato coraggio le sfide che il mondo post-moderno lancia alla missione dei cristiani oggi.

Questa volta la vostra Assemblea Generale si svolge alla vigilia di un momento particolarmente significativo della vita della Chiesa: fra poco ricorderemo il 50° anniversario dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II grazie al quale è scoccata nella Chiesa "l'ora del laicato"; nel mese di ottobre avrà inizio anche l'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, quale risposta a una grave crisi della fede soprattutto nel mondo occidentale; nello stesso mese di ottobre si radunerà in Vaticano il tanto atteso Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione. Tutti questi eventi sono estremamente importanti e toccano da vicino la vocazione e la missione degli uomini cattolici nella Chiesa e nel mondo, e avranno sicuramente il debito posto nei lavori della vostra Assemblea Generale.

2. Come vediamo, il contesto di vita ecclesiale in cui si svolge la vostra Assemblea Generale è molto ricco. Ma qual è il comune denominatore di tutte queste celebrazioni? Penso che al centro di ciascuna di esse si trovi la fede. La fede è il fondamento della vita cristiana, senza il quale tutto crolla. Il Santo Padre Benedetto XVI continuamente ci ricorda che la questione fondamentale dell'uomo di oggi è la questione di Dio e il posto che Lui occupa nella vita dell'uomo. "Tutto cambia se Dio c'è o se Dio non c'è..." - dice il Papa. Ma nel mondo odierno Dio viene spesso emarginato o addirittura escluso in maniera radicale dalla vita di tante persone. I paesi di antica tradizione cristiana si stanno trasformando sempre più in terre di missione *ad gentes*! Il Papa parla di un "cristianesimo stanco", di uno "strano oblio di Dio" o addirittura dell'"eclissi del senso di Dio" tra non pochi nostri contemporanei. L'erosione della fede anche nella vita di non pochi battezzati assume oggi dimensioni assai

preoccupanti. Perciò il Santo Padre invita tutti a “ripensare e a rivivere la nostra fede in modo nuovo”! Questa è la grande sfida che la Chiesa pone davanti a ciascuno di noi durante l’Anno della Fede. Dobbiamo cercare di riscoprire l’immenso valore del dono della fede che abbiamo ricevuto da Dio nel Battesimo... E’ un tesoro evangelico per cui vale la pena donare tutto.

La fede non è una questione che si possa risolvere una volta per tutte: è piuttosto una sfida permanente nella vita di ciascuno di noi... Dobbiamo prenderci cura della nostra fede con profondo senso di responsabilità, perché la fede è come una pianta viva che, se non è custodita, alimentata e curata, è destinata a morire... Prendersi cura della propria fede vuol dire conoscerne i contenuti essenziali... E’ veramente spaventosa l’ignoranza della fede di tanti battezzati d’oggi! Il *Catechismo della Chiesa cattolica* deve diventare, quindi, un vero compagno di cammino nella vita di ciascuno di noi...

E non dimentichiamo che la fede in Gesù Cristo è un tesoro che siamo chiamati a condividere con gli altri. La Chiesa è missionaria per sua natura! Essere cristiani vuol dire essere missionari di Gesù Cristo nel mondo! Il Beato Giovanni Paolo II ci insegna che “la fede cresce donandola” - e solo donandola si rafforza! (Cfr *Redemptoris missio*, n. 2) . E qui davanti a voi, uomini cattolici, si presenta un compito estremamente urgente: essere soggetti attivi della nuova evangelizzazione. Bisogna che noi cristiani usciamo dallo stretto recinto delle nostre parrocchie per andare incontro al mondo che ci circonda e che attende l’annuncio del Vangelo... Purtroppo, molti uomini cattolici abbandonano questo compito. Manca la loro presenza e la loro testimonianza di fede in quanto uomini cattolici: mariti, padri, lavoratori, professionisti... I sociologi parlano della società attuale come di una “società senza padre”, senza figure paterne! E’ un fenomeno molto pericoloso soprattutto per il processo educativo delle nuove generazioni... Bisogna che gli uomini cattolici - sia nelle comunità parrocchiali che nelle proprie famiglie, nel posto di lavoro, nella vita pubblica - si sentano pienamente responsabili di dare la loro testimonianza cristiana. E’ necessario che non cedano a questa forte pressione della nostra società che vuole chiudere la fede nell’ambito strettamente privato. Al laicismo radicale che si propone di eliminare ogni manifestazione di fede - specialmente di quella cristiana - dalla vita pubblica, dobbiamo dare una risposta adeguata, dobbiamo cioè “essere pronti a rendere conto della speranza che è dentro di noi”, così come ci insegna San Pietro (Cfr *1Pt* 3,15).

3. Nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, Cristo ci invita a confrontarci con un esempio di fede di straordinaria bellezza: la fede del centurione romano che chiede a Gesù la guarigione del proprio servo gravemente ammalato. Pur essendo pagano, egli chiede credendo con fermezza

che Gesù ha il potere di farlo. Conosciamo bene le sue parole! Il centurione dice con umiltà: “Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto /.../ ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito...” (*Lc 7,6-7*). E la risposta di Gesù: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande...” (*Lc 7,9*).

Incoraggiati da questo toccante esempio di fede del centurione, durante questa Eucaristia, chiediamo al Signore: “Accresci in noi la fede!” (*Lc 17,6*). Fa’ di noi veri uomini di fede... Una volta il Cardinale Ratzinger ha detto: “Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui, ha oscurato l’immagine di Dio e ha aperto la porta all’incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità /.../ Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini” (Subiaco, 1 aprile 2005). Lasciamoci, dunque, toccare da Dio... Lasciamo che il Signore entri nella nostra vita e faccia di noi testimoni autentici e coraggiosi del suo Vangelo...